Domenica 2 Novembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 302

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . . Un anno L. [illegible] — Sei mesi L. [illegible] — Tre mesi [illegible]
Provincie . . [illegible]
Svizzera . . [illegible]
Francia . . [illegible]
Altri Stati . [illegible]
[illegible]

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, [illegible] — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali.

Annunzi ed Inserzioni [illegible] cent. 25 caduna linea [illegible] per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati [illegible] alla Direzione del Giornale.

TORINO, 1 NOVEMBRE

LA COALIZIONE DEI CAFFETTIERI

I giornali hanno parlato d'un progetto di coalizione fra i caffettieri di Torino, diretta niente meno che a gettare una grave perturbazione in tutti quelli che sogliono ogni mattina gustare il già diluito *bicchierino*, aumentando di un soldo il prezzo che *ab immemorabile* si paga per questo, portandolo cioè dai tre ai quattro. I giornali ne parlarono, ma giova sperare che il turbolento progetto abbia incontrato qualche ostacolo per via e che per ora siasi messo a dormire, come furono posti a dormire millanta progetti dalle camere e dal ministero.

La società torinese potrebbe quindi rassicurarsi per tale oggetto, e noi non ne parleremmo nè anche se questo pensiero non disvelasse uno dei vizi cui soggiace il commercio torinese e di cui giova forse dire qualche parola.

Il pretesto per il minacciato progetto sarà, come al solito, il caro degli affitti e le imposte. Lo diciamo pretesto, perchè i caffettieri non possono ignorare che per essi, la diminuzione dei dazi ha creato un profitto, che l'aumento delle imposte e degli affitti non ha distrutto. La causa vera per cui molti caffettieri si trovano in angustie non è altro che il numero dei caffè moltiplicato all'infinito, senza alcuna ragione plausibile. Ma se si trovano degli sconsigliati che gettano i loro danari aprendo ad ogni passo dei nuovi caffè, cui non può sorridere la speranza del concorso e quindi di vantaggiosi affari, è questa una buona ragione perchè il pubblico debba andarne di mezzo?

La libertà nell'esercizio delle arti e delle industrie è la più savia cosa del mondo; ma bisogna che anche gl'industriali s'istruiscano sul modo più conveniente perchè questa libertà frutti a sè e frutti insieme al complesso della popolazione. Finora questa educazione non si è fatta. Abbiamo introdotta la libertà nel commercio del pane e si fondarono panatterie innumerevoli. Qualche economista aveva predetto che la concorrenza avrebbe condotto il buon mercato, ed invece si giunse all'opposto risultato perchè, contemporaneamente alla concorrenza degli individui, non si operò la concorrenza dei capitali. Invece di trenta o quaranta panatterie alimentate da possenti capitali, se ne fondarono forse tre o quattro cento, la maggior parte meschine, e queste dovendo sostenere molte spese per la fabbricazione del pane, spese relativamente maggiori quanto più piccola è la quantità del pane che fan cuocere, fanno incarire il genere.

I panattieri più forti potrebbero annichilare questi deboli loro competitori; ma, seguendo la teoria di Pellegrino Rossi sulla rendita territoriale, amano meglio vivere e lasciar vivere, si contentano cioè di vendere qualche miria meno di pane, ma intanto approfittano del più alto prezzo che loro procaccia la tariffa dei panattieri più meschini. Supponiamo che un panattiere il quale cuocesse 10 mila miria di pane possa venderlo a cent. 50 al kilo; quello che ne cuoce soli 500 non può venderlo a meno di 55 cent. Se il primo tenesse fermo il suo prezzo di 50 cent. obbligherebbe il secondo a dismettere da un affare nel quale non avrebbe più guadagno; ma avviene invece che il primo si contenta di venderne 9,500 miria in luogo di 10 mila, perchè su quei 9,500 preleva un guadagno di 5 cent. al miria, che gli procura la condizione inferiore del suo competitore.

Ma dopo l'uno vien l'altro dei piccoli panattieri, e siccome il pane non è merce che si possa tenere in magazzeno, ma deve fabbricarsi nella quantità limitata alla consumazione del luogo, così accade che il panattiere più forte vede diminuito il suo consumo ad otto, a sei, a tre mila miria, ed in allora aumentano anche per lui le spese della produzione ed il suo guadagno resta in conclusione assai minore di quello che avrebbe potuto avere, sostenendo con tutte le sue forze il principio della concorrenza. Ed il pubblico ne patisce.

Si fece libero il commercio delle carni ed in pochi mesi si stabilirono tanti venditorii, che una quarta parte basterebbe. Il prezzo delle carni naturalmente ne provò un rialzo, perchè le spese di affitto di tanti locali inutili e di tante persone superflue doveva ricadere sui consumatori. La colpa però non devesi attribuire al sistema della libertà, sibbene al modo illogico con cui fu applicato dai macellai.

Nel commercio dei salumi il vizio è ancor più manifesto. In tutta Torino non si trovano otto negozi di pizzicagnoli, che abbian provvisioni abbondanti quali si convengono alla importanza della città capitale; ma a fianco a questi pullullano ad ogni passo quelle botteghe di venditori al dettaglio (*artajour*) che con un mezzo barile di acciughe, quattro salami e due formaggi entrano in commercio e non servono ad altro che a rendere più caro il prezzo dei generi, perchè, acquistandoli essi di seconda mano ed in piccola quantità, non possono rivenderli che ad un prezzo comparativamente maggiore. E questo non accadrebbe se appunto i negozianti più forti intendessero a dovere il principio della concorrenza.

Ma volete dunque, dirà taluno, metter sul lastrico tanta gente che pur trova da vivere in questi piccoli commerci? Noi non vogliamo nulla di questo: avvertiamo solamente l'errore economico di cui si rende colpevole il commercio, e spieghiamo con ciò l'aumentare dei generi di prima necessità, cosa che non deve essere tanto indifferente per quelli che si occupano delle cose pubbliche. Se, per fare la bisogna a cui bastano 100 persone e 50 botteghe, vi si impiegano 400 persone e 200 botteghe, havvi evidentemente uno spreco di forze e di capitali che deve ridondare in danno di tutti. Naturalmente quando una cattiva abitudine si è radicata ed ha creato degl'interessi, il correggerla torna difficile e può far soffrire questi interessi; ma non per questo l'errore cessa di esser tale, e siamo poi persuasi che, quando si volesse correggerlo, la perturbazione negli interessi particolari non sarebbe che momentanea, e tutti quei piccoli capitali e quelle forze individuali, che ora intristiscono in un limitatissimo cerchio d'efficienza, troverebbero un altro scopo a cui dirigersi, con maggior vantaggio loro ed insieme del pubblico.

La coalizione dei caffettieri, se mai si effettuasse, sarebbe un altro passo nella falsa via che abbiamo accennata. I caffè, diseredati delle condizioni necessarie per prosperare, si sosterrebbero ancora miseramente per qualche tempo, ma l'aumentato prezzo dei generi cui vorrebbero arrivare, stimolerebbe molti altri ad aprire simili stabilimenti, e siccome i consumatori non si accrescerebbero in uguale proporzione, così si disperderebbero scarsi per ciascun luogo, ed i caffettieri si troverebbero ben presto nelle medesime strettezze che ora lamentano.

Un'ultima osservazione, ed abbiamo finito. Noi abbiamo insistito più volte perchè, a vantaggio delle classi più povere, s'introducessero nel nostro sistema monetario i pezzi da tre e da un centesimo in una quantità corrispondente ai bisogni del commercio. Non ci siamo riusciti. Una verza bisogna pagarla un soldo, oppur due, sebbene la terra non le produca proprio nella misura di cinque a dieci, ma piuttosto colla gradazione di cinque, sei, sette, otto e così di seguito. Se vi fossero i centesimi e se per esempio si riconoscesse consentaneo al giusto di aumentare di qualche cosa il prezzo di una tazza di caffè, potrebbesi benissimo, in luogo di 15 centesimi, farla pagare 16, 17 od anche 18; ma l'aumento di un soldo sopra tre non potrebbesi avere come una necessità voluta dalle circostanze economiche del mercato, e la si tradurrebbe invece come una indiscreta pretensione dei venditori. I centesimi funzionano così bene in tante cospicue città; perchè Torino dovrebbe credersene avvilita?

Il ministero dice che vi sono i centesimi. Sì, se ne trovano alcuni nelle casse dello stato, ma più rari dei pezzi da 100 franchi.

IRE AUSTRIACHE

Cresce il furore dei giornali austriaci contro la stampa piemontese, alla quale credono fare ingiuria paragonandola all'inglese. Ma non sapendosi quei giornali accordare fra loro, debbono far ridere non che noi anche i lettori loro, dove i nostri giornali non penetrano. Infatti la *Gazzetta di Verona* si adira perchè stampiamo le circolari segrete del governo austriaco e i voti dei comuni, e non sapendo con chi pigliarsela, se la piglia col conte Cavour, dicendo che fa rubare quei documenti. Da altra parte l'*Osservatore Triestino* grida alla calunnia e alla *mentecattaggine* dei giornalisti piemontesi. Ora chi è che non veda quanto sia, per usare la frase gentile dell'*Osservatore*, appunto da mentecatti chiamar calunnia la pubblicazione di documenti ufficiali? Noi comprendiamo benissimo che quei documenti, perchè non nuocessero, dovevano restare sconosciuti all'universale; e che, preparando un artificiale entusiasmo, è necessario che si nascondano le mani che fanno muovere la macchina e che non si veda dietro alle scene, ma lo svelare queste arti in quale idioma potrà mai chiamarsi calunnia? Neppure nel semibarbaro linguaggio dell'*Osservatore Triestino*, e la sola fretta deve avergli fatto scrivere questa corbelleria. Del resto si può egli pretendere che i lombardo-veneti paghino contro voglia le spese di feste goffe e non si piglino neppur la consolazione di far sapere all'estero che sono sforzati a spendere. Si può egli pretendere che nessuno degli impiegati cui si ordina il *contegno ilare e soddisfatto*, e cui si comanda di predisporre il *suddito affetto* e *il dovuto entusiasmo*, che propriamente nessuno ceda alla tentazione di far ridere l'Europa divulgando quelle circolari? E quando queste cose si pubblicano, e quando l'Europa ne schernisce gli autori, può ragionevolmente il giornalismo aulico dichiarare mentecatti e calunniatori coloro che svelano queste arti di ciarlataneria politica?

Ma infine, che cosa teme l'Austria? Le sue frontiere sono assiduamente vigilate: i nostri giornali non possono passarle, ed è nei suoi felici stati considerata come delitto di alto tradimento la lettura di uno di questi giornali, e l'Austria non è tranquilla ancora? Ella vanta spesso il suo mezzo milione di soldati, e deride il piccolo Piemonte, e poi ha paura di qualche foglio di carta! Invece noi deboli come ella ci dice, lasciamo che ella paghi fra noi alcuni che la servano e la difendano con la loro penna, lasciamo entrare liberamente e la *Bilancia* e la *Sferza*, e ci divertiamo a leggere l'*Osservatore triestino*, e tutti i giornali della stessa risma, che non ci risparmiano le ingiurie, e che fanno opera di seminare fra noi la zizzania. A queste considerazioni dovrebbero una qualche volta rispondere i giornali aulici e dimostrarci come la nostra tolleranza e sicurtà sia prova di debolezza, e come le paure austriache siano un evidente prova di forza. Ma sino a tanto che non pubblicheranno per argomentazioni loro altro che contumelie, noi saremo sempre più certi di avere scritto il vero e di avere con noi quella forza che viene appunto dalla verità, e potremo leggere gli scritti loro con disprezzo, anzi con indulgente compassione, considerandoli come ingrato lavoro di chi ha venduto la penna.

Rivista della settimana. L'occupazione austriaca dei principati danubiani ha preso le proporzioni di una grande quistione europea per essere stata dall'Inghilterra connessa colla continuata presenza della sua flotta nel mar Nero. Nel trattato di pace di Parigi erasi convenuto che le forze straniere avrebbero dovuto sgombrare il territorio dell'impero turco entro sei mesi dopo lo scambio della ratifica, e il plenipotenziario austriaco dichiarò nelle conferenze che non incontrando l'Austria tante difficoltà nel ritirare le sue truppe dai principati quanto la Francia e l'Inghilterra, lo sgombro dalla parte dell'Austria stessa avrebbe potuto avvenire in un termine assai più breve. Il termine accennato di sei mesi scadeva col 28 ottobre e a quest'epoca le truppe delle potenze belligeranti, Francia, Inghilterra e Sardegna aveano già abbandonato il suolo turco. Collo stesso giorno 28 ottobre doveva aver luogo pure la chiusura dello stretto dei Dardanelli, colle eccezioni indicate nel trattato. Avendo però la Russia suscitato alcune obbiezioni alla cessione di Bolgrad nella Bessarabia e dell'isola dei Serpenti all'imboccatura del Danubio, queste non erano ancora appianate all'epoca accennata, anzi il rifiuto ostinato della Russia a quella cessione, appoggiato piuttosto ad una interpretazione letterale anzichè al senso e allo spirito del trattato, fece supporre che quella potenza fosse animata da qualche velleità di sottrarsi per quanto fosse possibile all'esecuzione della parte a lei onerosa del trattato. L'Inghilterra, che in fondo aveva segnato a malincuore il trattato di pace nei suoi termini moderatissimi per la Russia, colse volontieri quell'emergenza per fare atto di forza mantenendo una ragguardevole squadra nel mar Nero. Sia per rinforzare l'effetto della dimostrazione contro la Russia, sia per avere almeno una potenza annuente alla sua permanenza nel mar Nero, l'Inghilterra riconobbe l'opportunità di incoraggiare la continuata occupazione dei principati per parte dell'Austria nonostante gl'impegni solenni, assoluti e incondizionati presi dal gabinetto di Vienna. L'Austria accolse tanto più volontieri l'approvazione del gabinetto inglese, dacchè la continuata occupazione giova ad altre sue mire politiche relative alla futura organizzazione dei principati e alla sua preponderanza sui territorii percorsi dal basso Danubio.

Un articolo semiufficiale del ministero inglese nel *Morning Post* annuncia esplicitamente che non avendo ancora la Russia adempite le condizioni della pace, dovrà continuare l'occupazione austriaca nei principati e la presenza della flotta inglese nel mar Nero, cioè sino a quando la Russia avrà aderito a cedere Bolgrad e l'isola dei Serpenti.

I giornali francesi attaccano con molta veemenza questo modo di considerare la questione, e non senza ragione sostengono essere l'affare di Bolgrad e quello dell'isola dei Serpenti cose troppo futili per autorizzare l'Austria e l'Inghilterra a dipartirsi dalle positive stipulazioni del trattato di pace. Ciò dà luogo a sospettare che l'Austria e l'Inghilterra abbiano delle riserve politiche di maggior portata. Ciò è senza dubbio il caso dell'Austria che ha di mira d'impedir a qualunque costo la futura organizzazione dei principati danubiani in senso liberale e nazionale; in quanto all'Inghilterra, è probabile che lord Palmerston abbia in vista soltanto le esigenze parlamentari e non voglia esporsi al rimprovero di aver agito troppo mollemente nell'esecuzione del trattato di pace.

Da sospetti di pensieri riservati non va neppure esente la Russia, e ciò tanto più che ricadendo sopra di essa medesima la colpa delle erronee ed impossibili determinazioni della nuova linea di confine, contenuta nel trattato di Parigi, darebbe luogo a supporre di aver sin d'allora nutriti simili pensieri e preparato subdolamente lo sviluppo della presente difficoltà, la quale sembra essere motivo di serie e deplorabili differenze tra la Francia e l'Inghilterra. La parte più singolare di questo curioso incidente è quella che sostiene la Porta. Mentre le argomentazioni semiufficiali dei fogli austriaci s'appoggiano all'assenso, anzi all'esplicito invito della Porta a prolungare quella occupazione, i fogli francesi, attingenti pure le loro informazioni a fonti ufficiali, persistono ad asserire che la Porta ha protestato contro la continuazione di quell'occupazione come anche contro la prolungata dimora delle navi inglesi nel mar Nero. Una esatta e soddisfacente spiegazione di questa contraddizione è impossibile a trovarsi nelle confuse notizie che si leggono nelle diverse corrispondenze da Costantinopoli che arrivano sino al 20 corrente. Forse la Porta cedendo a pressioni diverse

ha fatto successivamente delle dichiarazioni le quali ammettono diverse interpretazioni; forse quella contraddizione è connessa colla crisi ministeriale che si diceva imminente a Costantinopoti, ma che finora non è confermata. Anche da questo lato però la spiegazione è difficile, mentre il presente gran visir Aali bascià viene rappresentato come propenso all'Austria, e il designato suo successore Rescid bascià come protetto dell'Inghilterra. Non si saprebbe comprendere questo antagonismo coll'accordo mentovato dell'Inghilterra e dell'Austria.

È però fuori di dubbio che gravissime sono le divergenze fra lord Redcliffe ambasciatore inglese, e il sig. Thouvenel, inviato di Francia. Che presentemente l'internunzio austriaco, barone di Prokesch, tenga dalla parte dell'Inghilterra, mentre per l'addietro teneva colla Francia, è naturale; come è pure coerente all'indole della questione che il signor Butenieff inviato russo faccia causa comune col sig. Thouvenel. Nel suo insieme però questi litigi fra i diplomatici delle grandi potenze a Costantinopoli sono deplorabili e non contribuiscono ad accrescere l'autorità della civiltà occidentale nell'impero turco; e giustamente il *Times* si scagliava ultimamente contro quei meschini intrighi, dandone a preferenza la colpa a lord Redcliffe, di cui il giornale inglese ha già richiesto più volte ma invano il richiamo.

I fogli austriaci e retrogradi traggono da queste contingenze nuove combinazioni di alleanze europee; ma crediamo che ciò sia spingere ben tropp'oltre le conseguenze di futili incidenti. L'alleanza anglo-francese riposa sopra più solidi fondamenti, che la supposta probabilità di una nuova alleanza franco-russa, nè l'opinione pubblica in Inghilterra potrebbe in alcun modo conciliarsi con una alleanza anglo-austriaca. Tutto questo allarme di nuove alleanze di carattere liberticida cui darebbe mano anche la potenza che da trent'anni in qua ha sempre propugnato i principii liberali nell'arena europea, ci sembra un fuoco di paglia che svanirà nello svilupparsi degli avvenimenti.

Intanto la questione della futura organizzazione dei principati è arenata, e il *Times* stesso che si pronunzia ora avverso alla riunione dei medesimi, ammette però che la questione potrà rimanere aperta.

Come noi abbiamo preveduto, il poco accordo che regna fra le potenze sul modo di combinare questa vertenza ha impedito la riunione di nuove conferenze a Parigi, caldamente patrocinata da qualche potenza che sperava anche di protrarre con questo mezzo ad una epoca più lontana lo sviluppo della vertenza con Napoli.

Ad aggravare l'effetto dei dissensi nel pubblico giunse anche la nota del *Moniteur* sulla stampa inglese, sortita imprudente e che dimostra nello scrittore una completa ignoranza della posizione e delle abitudini di quella stampa. L'effetto di quella nota fu deplorabile infatti; a Parigi fu considerata come un sintomo di freddezza fra le due potenze, e a Londra provocò molta indegnazione contro alcuni membri del governo francese ai quali si attribuisce quella nota. Non dubitiamo però che il sentimento più elevato di Napoleone III, la politica di lord Palmerston, e il buon senso della nazione inglese, concorreranno a cancellare quella sinistra impressione.

La questione di Napoli è progredita di un passo coll'effettiva partenza delle legazioni di Francia e d'Inghilterra. La pubblicazione della corrispondenza diplomatica fra il conte Walewski e il commendatore Carafa, non ha recato nuova luce sui particolari della questione, ma sibbene sull'azione delle squadre. Le navi inglesi saranno stazionate a Malta, quelle di Francia a Tolone in continua comunicazione colle coste del regno di Napoli e pronte ad accorrere ad ogni emergenza che richiedesse l'immediata loro presenza.

Il re persiste nel suo rifiuto, e continua negli assurdi preparativi di difesa militare, e sembra disposto a stare o cadere col suo sistema di terrorismo politico. Nonostante gli indugi e le equivocazioni delle potenze occidentali, l'affare è impegnato in modo dal loro canto che non potrebbero abbandonare la partita senza aver provocato una crisi favorevole alle idee di un sistema di governo più umano e più liberale. Le ulteriori conseguenze per il regno di Napoli e per il resto dell'Italia verrebbero nel progresso. Già a quest'ora, alle prime dimostrazioni si parla di un'amnistia negli stati romani, che sarà promulgata il giorno 8 dicembre in onore dell'Immacolata Concezione. A qualche cosa sarebbe pure buono in politica il nuovo domma, la grande impresa di Pio IX! Anche in Toscana si mantengono le voci di cambiamenti, e la duchessa reggente di Parma dicesi aver rifiutata la rinnovazione del trattato doganale coll'Austria; almeno questo rifiuto è stato deliberato nel consiglio dei suoi ministri, dietro i voti emessi nel medesimo senso dalle camere di commercio di Parma e Piacenza. In quest'ultima città fu pure sospesa la costruzione di nuove fortificazioni divisate dagli austriaci, e il viaggio dell'imperatore in Lombardia, annunciato con tanto chiasso di entusiasmo ufficiale, è reso assai problematico dinnanzi alla piega che prendono le cose politiche nella nostra penisola.

Un'altra vertenza che ha preso le proporzioni di una questione europea, è quella di Neuchatel. La Prussia, protestando di essere stata estranea ai moti avvenuti in quel cantone nello scorso settembre, non vorrebbe permettere che i suoi troppo zelanti aderenti subiscano le conseguenze legali del loro fatto dinanzi ai tribunali svizzeri, e bramerebbe approfittare della circostanza per rammentare i suoi pretesi diritti sul principato. La Prussia ha invocato a questo proposito l'assistenza diplomatica delle grandi potenze, e si propone di portare la questione alla dieta germanica. Mentre questa è titubante sul partito da prendersi che potrebbe impegnare la confederazione in questioni non solo poco popolari, ma anche estranee ai propri interessi e fornire materia a precedenti per altre pretensioni più gravi di simile natura, come quelle dell'Austria per riguardo ai suoi affari italiani, le grandi potenze non posero indugio ad usar i loro buoni uffici a Berna, chiedendo un'amnistia per i compromessi, salvo a negoziare in seguito sulla futura sorte del cantone di Neuchatel. Il consiglio federale non ha accolto questi uffici e si limitò a promettere un'amnistia per il caso che il cantone di Neuchatel fosse dichiarato affatto indipendente da ogni supremazia straniera. Intanto il processo istruttorio contro gli accusati continua, e grande è l'irritazione alla corte di Berlino ove si nutrono, per quanto si dice, progetti di compellere la confederazione svizzera colla forza a riconoscere i diritti del re di Prussia, a qual fine sarebbero state fatte particolari comunicazioni ad alcuni stati tedeschi per ottenere il passaggio delle truppe prussiane. Comunque sia della verità e del fondamento di questi progetti, essi dovranno cadere dietro maturo riflesso e dinanzi agli ostacoli materiali che si affaccierebbero all'impresa.

In Francia la situazione interna del paese sembra dar luogo a serie preoccupazioni, sebbene la crisi delle speculazioni e le difficoltà della circolazione monetaria siano al loro termine. L'attenzione del pubblico in Inghilterra è tenuta viva non solo dalle complicazioni della politica europea, ma anche dalle lotte per l'elezione del presidente degli Stati Uniti al di là dell'Atlantico.

A questa suprema carica dell'Unione si presentano tre candidati: Fremont per il partito repubblicano, Buchanan per il partito democratico e Fillmore per un terzo partito di coalizione. Fremont è contrario alla schiavitù, Buchanan favorevole; quindi Fremont il candidato degli Stati del Nord, Buchanan degli stati del Sud dell'Unione; il primo ha maggiori probabilità, sebbene gli sia contraria l'imputazione di essere cattolico. Si direbbe che in America la libertà delle convinzioni religiose non sia intesa come presso i liberali dell'Europa.

Il re di Svezia ha aperto la sessione della dieta del regno annunciando nel discorso di apertura diverse misure improntate dallo spirito più liberale e progressivo. Egli ha rammentato pure il trattato del 21 novembre dell'anno scorso colle potenze occidentali contro le aggressioni della Russia, e ha fatto un quadro assai soddisfacente della prospera situazione del regno, accennando anche alla consolidazione dell'unione fra la Svezia e la Norvegia.

Con questi lieti successi al Nord dell'Europa contrastano dolorosamente gli avvenimenti della Spagna ove lo stesso Narvaez non sembra aver la forza di trattenere la reazione clericale e assolutista che si va inaugurando dalla corte di Madrid. La reazione peraltro provoca la rivoluzione, e già si narra che nelle vie come nelle conversazioni della capitale di Spagna la necessità di un cambiamento dinastico è discussa senza ritegno, designandosi come nuovo candidato al trono il duca di Oporto, fratello del re di Portogallo. Intanto la corte e il ministero, non abbastanza esperti dei proprii pericoli, prendono apertamente partito per il re di Napoli contro l'Inghilterra e la Francia, e accrescono l'esercito con misure e dispendii illegali.

I clericali trionfano non solo in Ispagna, ma anche in Austria. La nuova legge sul matrimonio fu promulgata, e le università cadono in mano dei gesuiti. Ad un ufficio assai elevato presso l'università di Vienna era stato proposto per influenza dell'arcivescovo Rauscher, un arcigesuita. Il ministro dell'istruzione pubblica non approvò la nomina; ma non molto tempo dopo giunse da Ischl un ordine di approvarla, e il ministro piegò. Non invidiamo questi trionfi al partito clericale in Ispagna ed in Austria; sono sintomi di prossima caduta.

Venendo al Piemonte, ci duole di dover far menzione della pubblicità data in questi giorni nei periodici del paese ad un fatto, in forza del quale è indispensabile l'allontanamento del deputato signor Gallenga da ogni ulteriore ingerenza negli affari pubblici del paese.

Alludiamo alla circostanza di avere lo stesso signor Gallenga narrato nella sua *Storia del Piemonte* la propria venuta a Torino nel 1833 come emissario di Mazzini, coll'intenzione di uccidere il re Carlo Alberto. Più ancora che il cinismo di quelle rivelazioni e la mancanza di senso morale che ne emerge, ci preoccupa l'onore del paese, che si vorrebbe compromettter con insensate accuse. L'Italia è nauseata a morte da quelle storie di continuo rinascenti e rimestate di pugnali e congiure, che procurano agli italiani la riputazione non meritata di sicarii e codardi assassini. Non è giustizia imputare alla nazione la colpa abborrita di qualche isolato individuo, e le inferme fantasie di cervelli bruciati. Nel fatto cui alludiamo non pare esservi stato realmente null'altro di positivo che mille franchi dati, ricevuti e non restituiti; tutto il resto si limitò alle intenzioni, o non giunse al suo indirizzo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposizione del ministro della marina, con decreto del 22 ottobre, ha fatto le seguenti disposizioni:

Commendatore Emilio Pelletta di Cortanzone, contr'ammiraglio comandante generale della R. marina, collocato a riposo per anzianità di servizio e per motivi di salute in seguito a sua domanda ed ammesso in pari tempo a far valere i titoli a pensione:

Conte Francesco Serra, segret. generale del ministero marina, nominato contr'ammiraglio effettivo e comandante generale della R. marina medesima.

— Un altro decreto reale abroga il decreto del 27 settembre 1855, che sopprimeva nei seminari lo studio del diritto canonico e dei corsi di teologia posteriori al grado di bacelliere.

FATTI DIVERSI

Ministero della istruzione pubblica. Essendo vacanti per l'anno scolastico 1857-58 i posti gratuiti nella R. scuola di medicina veterinaria per le provincie di

Alba	Faucigny	Oneglia
Alessandria	Genova	Oristano
Alta Savoia	Iglesias	Ozieri
Bobbio	Isili	Pinerolo
Cagliari	Ivrea	Saluzzo
Casale	Lomellina	Sassari
Chiablese	Morisna	Savoia propria
Chiavari	Nizza	Susa
Cuglieri	Novi	Tempio

Si notifica che gli esami di concorso per gli aspiranti ai posti gratuiti, come altresì quelli di ammessione alla scuola suddetta, si apriranno il 3 agosto 1857.

Ogni candidato dovrà presentare al R. provveditore della propria provincia non più tardi del 15 luglio 1857 la sua domanda di ammessione all'esame, corredata:

1. Della fede di nascita, da cui risulti aver egli l'età di sedici anni compiuti, ed essere nato in un paese della provincia, il cui posto è messo al concorso;

2. Di un attestato di buona condotta spedito dal sindaco del comune in cui ha il suo domicilio, e legalizzato dall'intendente della provincia;

3. Di un'altra dichiarazione legalizzata dal conservatore provinciale del vaccino da cui risulti che egli ha superato con buon esito l'innesto vaccinico, ovvero della dichiarazione d'un medico, vidimata dal sindaco, ch'egli ha sofferto il vaiuolo.

Gli esami saranno dati in ogni capo-luogo divisione delle rispettive provincie nel modo stabilito dal R. decreto 29 settembre 1855, n. 1113 della raccolta officiale, e dal decreto ministeriale 1 aprile 1856, n. 1538 della stessa raccolta.

Notizie Estere

GRECIA

Scrivono da Atene all'*Indépendance belge*:

« La legge sul *maximum* della durata delle sessioni legislative non è ancora votata. Il senato aveva espresso formalmente al ministero la pretensione di godere per l'annata intiera della retribuzione che sin qui non era che mensuale durante il tempo della sessione. La Camera elettiva avrebbe fatto sottosopra la dichiarazione medesima. Questa è dunque una proposta di legge che sta per produrre un risultamento affatto opposto al suo principio.

« Il ministero interpellato dalle camere ha rifiutato di far conoscere le note dei due ministri di Francia e di Inghilterra, colle quali i loro governi protestano contro la legge dell'alienazione dei beni nazionali, come costituiti in guarentigia dei prestiti greci di cui codesti governi si sono resi responsali. A tale riguardo ebbe luogo in piena tornata una scena assai deplorevole tra due senatori. È da desiderare che, per la dignità del senato, incidenti siffatti non si riproducano più.

« Come vi ho detto nell'ultima mia lettera, la circolare del principe Gorciakoff ha prodotto in Atene viva sensazione. Il ministero dopo averla fatta tradurre in lingua greca, la mandò prontamente a migliaia di copie in tutte le provincie. Questa circolare, giungendo precisamente nel momento delle elezioni, è un aiuto potente al gabinetto per far trionfare la sua politica.

« Terminerò con un fatto recentissimo, il quale mostra chiaramente in quali termini si trovi il governo greco colle legazioni di Francia e d'Inghilterra. Già da qualche tempo i ministri di queste due potenze non vogliono più avere il menomo rapporto verbale col ministro degli affari esterni e della casa del re, e hanno dato ai loro famigli ordine di non lasciarlo penetrare nelle loro abitazioni.

« Il ministro si è presentato parecchie volte in casa del ministro d'Inghilterra; ma *S. E. non c'è*, gli fu sempre risposto. Tale gli è accaduto alla legazione di Francia. Finalmente questi ultimi giorni, siccome chiedeva nuovamente di vedere il signor Mercier, il cameriere, variando formola, gli rispose che S. E. stava vestendosi. Ebbene, attenderò, soggiunse il ministro. Allora il signor Mercier gli fece dire che avrebbe speso almeno un paio d'ore a vestirsi, e che per conseguenza gli riusciva quel giorno impossibile di riceverlo. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivono da Costantinopoli 20 ottobre alla *Presse* di Parigi:

« Il corriere di Galatz, arrivato tre giorni sono, ci annunzia il prossimo ritorno del *Lionese*, proveniente da Belgrado. Pare che il capitano Magnan non obbedisca che ad ordini venuti di Parigi. Non si è voluto pel momento complicare le difficoltà diplomatiche sorte dall'annullamento del privilegio della navigazione del Pruth e del Sereth. Temevansi sopratutto, per quanto pare, dimostrazioni che si sapeva essere preparate sulle rive d'Ungheria per salutare l'apparizione della bandiera francese. »

RUSSIA

Pietroburgo, 20 ottobre. Di tutte le riforme che ci promette il regno di Alessandro II, quella della istruzione pubblica sembra chiamata ad esercitare la più benefica influenza sui destini dell'impero. Questa riforma è stata inaugurata, affidando la ispezione delle scuole ad uomini che hanno essi medesimi ricevuto una educazione sientifica.

Anteriormente questi posti non erano dati che a militari invalidi, e mentre a cotestoro servivano di pensione di ritiro, erano tanto di risparmiato pel governo. D'ora innanzi non si cadrà più in somiglianti abusi. Il ministro Noroff ha mandato varie persone fuori paese per istudiarvi lo stato della pubblica istruzione; intanto fa l'ispezione egli medesimo degli stabilimenti di istruzione a Varsavia.

Parlavasi oggi di aumento di truppe in Polonia. L'intendenza generale del primo esercito ha pubblicato or ora le condizioni dell'aggiudicazione degli approvvigionamenti pel periodo dal 1 genaaio al 1 ottobre 1857, e sono stati officiosamente avvertiti i provveditori di tenersi in grado di fare, quando occorresse, consegne più rilevanti. Non si comprende bene sino a qual punto precauzioni siffatte abbiano rapporto colla politica; qua credesi che la quistione dei principati potrebbe suscitare complicazioni piuttosto gravi.

Il conte Adlerberg, nostro plenipotenziario militare a Berlino, porta al re di Prussia una lettera autografa dell'imperatore. Le relazioni delle corti di Pietroburgo e di Berlino sono delle più amichevoli, quantunque si assicuri che il principe Gorciakoff sia d'avviso di cercare piuttosto di conciliarsi gli stati secondari dell'Alemagna, la cui alleanza sarebbe alla Russia più vantaggiose che quella della Prussia. Egli pensa sopratutto che non debba trascurarsi la Sassonia.

Affermasi che il re Oscar di Svezia abbia intenzione di visitare la nostra corte. Naturalmente si cercherà modo qua di paralizzare l'influenza che l'Inghilterra ha ultimamente acquistato a Stoccolma. Aggiungiamo che provasi fra noi grande soddisfazione in vedere il re di Svezia a fare il primo passo per riannodare i rapporti della Svezia colla Russia. *(Corr. Havas)*

— *Del 24.* I giornali belgi che riceviamo qui recano che il conte de Morny è in procinto di ritornare in Francia. Noi crediamo sapere che codesti giornali sono in errore. Il signor de Morny non ci lascierà che nel mese di febbraio, se pur

ci lascia, perchè assicurasi che il nostro governo è desideroso di conservarlo come ambasciatore definitivo, e che egli si è indirizzato a questo riguardo al governo francese.

(*Corrisp. Bullier*)

Helsingsfors, 11 *ottobre*. Vi sarà noto che l'imperatore fa costruire sull'isola di Kaskoe, congiunta con un ponte al continente, una nuova fortezza di mare destinata a rimpiazzare Bomarsund; quello però che non vi sarà noto si è che dovranno essere indilatamente costruite nella Finlandia cinque nuove città commerciali fortificate.

Il signor A. Ducas dà, nel *Giornale delle Miniere*, dei particolari interessanti sulle sorgenti naturali di nafta, di olio bianco, di gaz infiammabili, che forniscono gratuitamente, in certe parti della Georgia e del Caucaso, gli elementi dell'illuminazione delle città e del fuoco. Le principali sorgenti di nafta sono quelle del distretto di Balegan, poco discosto di Bakou; più di trenta pozzi vi sono aperti. L'olio che ne scorre pare discenda da serbatoi posti sulle montagne vicine; e si congettura che quest'olio derivi dalla decomposizione di alberi resinosi sepolti in quelle cavità ov'esso si trova. Esso è nero, non prende fuoco facilissimamente, ma una volta infiammato gitta una luce chiarissima accompagnata da molto fumo.

Gli abitanti di queste contrade lo fanno bruciare nelle lampade o in piatti di ferro larghi, poco profondi e quasi interamente pieni di sabbia. Essi intonacano le logge delle loro case per renderle impermeabili alla pioggia: essi ne stropicciano i loro bufali, e l'odore di bitume che spande intorno ne allontana i tafani e gli altri insetti. Non lungi di là, al piede di una collina, esiste una sorgente di olio bianco che s'infiamma facilmente e brucia anche sull'acqua. Quando il tempo è calmo, quei del littorale del Caspio ne versano qualche volta alcune botti nelle baie di quel mare; come viene la sera vi appiccano il fuoco, e la fiamma si dilata bentosto a perdita di vista: le nostre illuminazioni, e i nostri fuochi artificiali sono effetti pirotecnici bene infelici rispetto a quello spettacolo di un vasto mare in fiamme.

Poco discosto dalle sorgenti di nafta è un luogo chiamato *Ateschjah* o dimora del fuoco. A misura che uno si accosta, si sente un odore solforoso che diviene bentosto insopportevole. Quest' odore si spande quivi intorno per un raggio di mezza versta (1500 piedi), e al centro di qualche spazio, quando il tempo è secco, si vede elevarsi una lunga fiamma di un bianco azzurro la cui intensità cresce sopratutto la notte. A poca distanza da questo getto di fiamma, ma sullo stesso terreno solforoso, alcuni adoratori del fuoco, i ghebri hanno innalzato le loro piccole case di pietra; il suolo di queste abitazioni è ricoverto di un letto di argilla della spessezza di un piede che i gas sotterranei non possono attraversare; ma qua e là son praticate alcune aperture. Un ghebro che ha bisogno di fuoco o di luce, toglie da una di queste aperture il zaffo che la chiude abitualmente, ne accosta un tortoro di paglia acceso, e la fiamma si eleva immediatamente; larga che sia l'apertura, la fiamma ha sempre lo stesso diametro di essa, ma la sua altezza e la sua intensità crescono a misura ch'è più stretta. Se si stende la mano davanti alla corrente che esala dopo che si è soffiata la fiamma senza chiudere il buco, si sente un gran calore; la pelle si arrossa e si gonfia, si provano in una parola tutti gli effetti de' bagni di vapori solforosi.

Per portare la luce all'altezza degli oggetti ai quali essi lavorano, i ghebri conficcano, in piccoli fori praticati nel suolo, delle canne la cui parte interiore è stata innanzi intonacata d'acqua di calce: essi ottengono così una corrente d'aria infiammabile, che dà una fiamma di sei pollici, con una luce viva e sempre eguale. I poveri tessitori illuminano in tal modo i due lati dei loro apparecchi.

Ogni altro fuoco è loro inutile, perchè il calore di questo è così grande, ch'essi sono costretti a tenere le finestre e le porte aperte. Ei sarebbe pericoloso di accendere in altra parte un fran fuoco di legna, e sono succeduti dei casi funesti per effetto della subita infiammazione del vapore. Queste gaz è trasportabile: i ghebri ne mandano, in provincie lontane di quella contrada, delle bottiglie il cui contenuto s'infiamma anche dopo passati due mesi interi.

Gli abitanti di Ateschjah l'adoperano non solo agli usi domestici, ma a mantenere ancora i forni di calce e a consumare i cadaveri dei loro vicini parenti. E così questo gaz infiammabile, la cui produzione artificiale e l'uso si spandono sempre più in Europa, era stato da più secoli fornito dalla natura stessa ai popoli di queste contrade. Alcuni viaggiatori erano stati testimoni di questo fenomeno, e alcuno non aveva pensato che fosse possibile all'uomo d'imitarlo: la natura ci dà in tutti i generi delle lezioni di cui noi siamo ben tardi a profittare.

EGITTO

Da una corrispondenza dell' *Osservatore triestino* rileviamo quanto segue:

« *Alessandria* 21 *ottobre*. Nella notte dell' 11 verso le ore 3 fummo destati da una violenta scossa di terremoto, prima sussultorio e che poi si fece ondulatorio, con tale veemenza che sembrava di essere, non dentro un'abitazione di materiali, ma sopra un bastimento agitato da venti contrari. Grande fu il terrore in tutti gli abitanti, che destati di repente dal sonno, si precipitarono tutti all'aperto, per tema che le case non crollassero, seppellendoli nelle loro rovine. In un momento la gran piazza si empì di una folla esterrefatta, uomini, donne, vecchi, bambini, quali semi-nudi, quali scalzi, con faccie pallide di terrore, perduta quasi la favella, tanto era lo gomento del pericolo passato, tanta l'apprensione dei danni futuri. — Fino all'alba tutti rimasero sulla piazza, quali passeggiando, quali seduti sopra sedie, quali stesi sopra stuoie e pagliaricci portati in fretta e gettati alla rinfusa.

« Varie sono le opinioni sulla durata della scossa, altri limitandola a 1 minuto circa, altri asserendo avere oltrepassato i 2 e forse anco 3 minuti. — Fatto difficile ad accertare, perchè quando incominciò la scossa tutti erano immersi nel sonno e in quei momenti è raro trovarsi chi abbia tanto sangue freddo da starsene coll'orologio alla mano a contare i secondi, ognuno dei quali può essere l'ultimo per lui. Simili audacie è lecito solo immaginare (non dico recare in atto) ai poeti, che ci lasciarono scritto il famoso *si fractus illabatur orbis*, e che il mellifluo Metastasio parafrasava:

« Io saprei, se cadesse il mondo intero,
« Impavido aspettar le sue ruine.

« Fortumatamante qui non si ebbero a deplorare nè vittime, nè grandi rovine: qualche muro spaccato, qualche mobile rovesciato, qualche oggetto fragile e frantumato, ecco tutto. — Però se il danno fu lieve, la paura generale fu grandissima, a segno tale che la notte susseguente al terremoto, nel dubbio che lo scherzo si ripetesse, quasi nessuno dormì nelle proprie case, e quali in tutta fretta emigrarono per la campagna, quali si improvvisarono alloggio in vasti giardini entro la città, quali passeggiarono le lunghe ore sulla piazza o fuori le porte della città fumando il sigaro sotto la vôlta stellata dei cieli, al chiarore dell'argentea luna, chiaccherando e filosofando sulla piccolezza di questo preteso re della natura, a cui la suddita poco riverente scrollando appena le spalle può far fare un tale capitombolo da non rialzarsi mai più. Lascio al sagace lettore applicare la moralità della favola.

« Un piccolo episodio merita di non essere passato sotto silenzio. La sera del terremoto, poco dopo quella sgradevole svegliarina, fu aperto al pubblico il caffè Nuovo sulla piazza, e la gente vi affluì a rinfrancarsi gli spiriti con qualche liquore o a cacciare la sonnolenza coll'*amaro e buon caffè*. — Ma il conduttore non volle lasciarsi sfuggire la buona occasione di speculare su quello impensato avvenimento, e caritatevolmente raddoppiò la tariffa delle bibite.

« In Cairo pure si fece sentire il terremoto, e la scossa non fu minore che in Alessandria. Ivi pure la popolazione abbandonò precipitosamente le case e si accalcò all'aperto per l'*Esbekie*. Pare che nemmeno là vi fosse gran rovina di edifizi nè vittime come si vociferava dapprima.

« La sera del 13 potemmo osservare una bella ecclissi lunare quasi totale, che cominciò verso le 11 ore e terminò verso le tre dopo mezzanotte. — Gli arabi ne furono atterriti più che dal terremoto e per le loro strade si sentivano le loro esclamazioni di sorpresa e di spavento miste a preghiere e supplicazioni perchè cessasse l'inesplicabile fenomeno.

« Coll'ultimo vapore francese giunse qui la celebre attrice mad. Rachel, che si trasferisce in Cairo e vi soggiornerà, dicesi, qualche tempo per vedere di ripristinarvi la mal ferma sua salute.

P. S. Ulteriori informazioni mi fanno conoscere che il terremoto in Cairo fece crollare otto o dieci case e tre minareti colla morte di una diecina di persone. »

Cairo, 15 *ottobre*. Sua Altezza, partita per Alessandria passando per Damiata e sua costa, è reduce qui da ieri.

La notte del 12 ottobre corr. è stata per l'Egitto e particolarmente per le due principali sue città una notte di desolazione e di cui per lungo tempo si serberà memoria.

Alle ore 3 e 7 minuti di essa una scossa di terremoto accompagnata da rombi si è fatta sentire seguita quasi all'istante da due fortissime. — Il movimento era ondulatorio con leggiero sussulto. La durata a 80 a 90 secondi con quasi nessun intervallo. — La direzione dal nord al sud.

È questa a memoria d'uomo la più forte scossa che si sia risentita in Egitto, e vuolsi attribuire alla particolare fabbricazione delle nostre case, le quali prendono forza in tali circostanze dalla estrema loro debolezza, se pochissimi danni si devono deplorare. Ma se però poche case arabe sono cadute, innumerevoli spaccature delle muraglie esterne ci ricordano il terribile fenomeno.

La commissione internazionale per lo scoprimento delle foci del Nilo non si è, peranco messa in viaggio.

S. E. Clot-Bey è partito per Alessandria.

(*Oss. triest.*)

INDIA E CINA

Da Bombay 3 ottobre abbiamo quanto segue:

« I preparativi per la spedizione nel golfo Persico continuarono rapidamente negli ultimi quindici giorni. Il governo impegnò 16,000 tonnellate al prezzo di una lira sterlina mensile per ciascuna, e si prendono disposizioni per il trasporto di 5000 uomini e di provvigioni. Ufficiali del quartier generale mandarono ad apprestar l'occorrente per il loro arrivo. Le ulteriori misure dipendono interamente dalle istruzioni d'Inghilterra, e (secondo il *Bombay-Times*) sembra essere opinione generale che lo *sciah* di Persia aderirà alle condizioni poste dagli inglesi, e che neppur una nave oneraria partirà da Bombay per il golfo.

« Regna piena tranquillità in tutte le Indie; solo nel Pesciaver seguirono, come di ordinario, alcune avvisaglie, ma di pochissima entità.

« Il nuovo prestito al 4 1/2 per cento minaccia di andare a vuoto, giacchè nei trenta giorni dopo la sua pubblicazione furono pagate solamente 2000 lire sterline, mentre sarebbero bisognati probabilmente 5 milioni. »

« Da Hongkong si hanno giornali del 13 settembre, *L'Overland China Mail* riferisce un successo ottenuto dagli insorti cinesi. Uno dei loro capi, Li Ming Mo, noto per la parte presa al saccheggio di Fàh scian, riuscì ad abbruciare il 24 agosto la flotta imperiale, nella capitale del distretto di Wu Ciau, al confine orientale del Kuang Si. Uno degli ufficiali comandanti imperiali fuggì nella città, ma l'altro è smarrito, e pare siasi annegato, come parecchi dei suoi uomini. Questo è il secondo attacco tentato da Li Ming Mo contro la flotta; il primo non gli era riuscito.

« Anche da Sciangbae giungono relazioni favorevoli ai ribelli. Dal 1° al 13 agosto erano avvenuti parecchi vivi combattimenti con grave perdita degli imperiali. Mentre le file di questi sono assottigliate, 30,000 uomini delle regioni settentrionali di Cinkiang si arruolarono sotto le bandiere dell'insorto Tai-ping-wang. Dicesi che il generale Ciàng, principal sostegno di Hiang Yung, si trovi nel numero dei feriti. I fuggiaschi di Kü-yung narrano che quand'essi partirono, i due eserciti stavano accampati di fronte, cioè gli insorti all'ovest e gli imperiali all'est. I secondi si ritirarono a Tan-yang, abbandonando la città di Kü-yang, dove entrarono gli insorti. Tutte le autorità civili e militari di Kin-tan, Li-yang, Kau-sciun e Li-sciui eran fuggite, e gli abitanti comunicavano coi capi ribelli. Insomma la insurrezione va facendo progressi grandissimi e tali da minacciare gravemente la dinastia Mansciù, il cui esercito trovasi in tristi condizioni. »

« Da Bangkok (Siam) si ha che il primo naviglio partito per l'Occidente, in base al trattato di sir John Bowring, non è destinato per l'Inghilterra nè per gli Stati Uniti, ma per la Francia. Il *Pur Sang* lasciò il Siam con un carico di prodotti siamesi avviandosi a Nantes. Lo seguirà fra pochi giorni il *China*, che si reca a Londra con un pieno carico per una casa di Singapur. »

« Il sig. S. B. Rawle fu destinato all'ufficio di console degli Stati Uniti d'America in Macao. »

Notizie Ultime

Si scrive da Vienna 24 ottobre al *Times*:

Quando l'Imperatore visiterà le provincie di Venezia e Lombardia egli toglierà i sequestri da lungo tempo esistenti sui beni degli emigrati lombardi che sono divenuti sudditi sardi, e quelli fra i medesimi che volessero tornare in Lombardia potranno farlo liberamente (?). Si fanno grandi preparativi per il ricevimento dell'imperatore e dell'imperatrice, e vi è buona ragione di credere che i nobili lombardi abbiano convenuto di non rimanere assenti da Milano durante la dimora delle LL. MM. in questa città.

Non crediamo che il governo austriaco voglia permettere ai sequestrati lombardi, divenuti sudditi sardi, di ritornare liberamente in Lombardia. In quanto all'altra notizia, è probabile che il corrispondente del *Times* a Vienna sia informato dei motivi che debbano indurre i nobili lombardi a rimanersene a Milano, cioè ordini coercitivi dello stesso governo austriaco, simili a quelli che impongono l'entusiasmo ufficiale.

Lo stesso corrispondente scrive inoltre:

Si sa che il conte Walewski ha insistito vigorosamente presso l'Austria sull'affare dello sgombro dei principati danubiani, e da ciò si può inferire che il barone Hübner mentre sarà a Compiègne, cercherà di sapere dall'imperatore Napoleone se egli approva interamente quella parte della recente politica del suo ministro degli affari esteri. Una persona che è in grado di conoscere il linguaggio usato dal conte Walewski nelle sue note, osservava ieri: « che egli sembra dimenticare la differenza che corre fra l'Austria e Napoli. »

Lo stesso corrispondente scrive in data del 25 ottobre:

« Alcune ore sono il telegrafo elettrico recò a questa città il sunto di un primo articolo del *Morning Post*, organo del primo ministro; il violento attacco di questo foglio contro la politica del governo austriaco nella quistione napolitana e la sua minaccia « che la punta della spada è diretta « contro l'Austria » ha prodotto qui una penosa impressione in quelle persone che credono assolutamente necessario per il benessere dei due paesi che regni un assoluto buon accordo fra l'Inghilterra e l'Austria.

Articoli, come quelli, vengono tosto comunicati all'imperatore dai capi del partito russo, i quali gli rammentano che l'Austria non è mai stata esposta a simili attacchi dall'antica sua alleata, la Russia. Se vi fosse qui un cambiamento di ministero, ciò sarebbe in senso russo. Se un uomo come il conte ** (*il corrispondente intende probabilmente il conte Fiquelmont*) fosse messo alla testa degli affari esteri, l'Austria e la Russia in sei mesi sarebbero sullo stesso piede come or sono tre anni; cioè l'Austria, compresa l'Ungheria, sarebbe ai piedi dell'imperatore di Russia.

Verso il 17 si sono ricevuti dispacci del generale Martini da Napoli, che tolgono ogni dubbio sulle intenzioni del re di Napoli. S. M. è risoluta di non cedere un filo, ma di lasciare agli eventi il libero loro corso.

L'editto generale pubblicato dall'ufficio d'inquisizione ad Ancona ha prodotto qui un effetto assai deprimente, giacchè si teme che presto o tardi sarà fatto un tentativo di stabilire l'inquisizione in Austria. Ma la parola *tentativo* è adoprata con intenzione perchè credo fermamente che sarebbe impossibile introdurre in Austria l'inquisizione. Anche le nuove leggi sul matrimonio hanno prodotto un effetto che mi fanno temere per la futura pace dell'Austria; ma l'introduzione dell'inquisizione condurrebbe a ciò che in Germania è chiamato *aiutarsi da sè* coll'istessa certezza colla quale io tengo in mano la penna per scrivere. Se nelle mie corrispondenze poco si parla dello spirito pubblico di qui, egli è perchè non è in mio potere di esprimere la verità, e l'intera verità, senza offendere delle persone che hanno i mezzi di suscitare gravi difficoltà ad un corrispondente politico.

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* diffida un certo sig. Riglas, frate benedettino, a ritornare in Austria sotto comminatoria di pena. Essendo il signor Riglas emigrato in America sino dal 1849, e trovandosi senza dubbio assai meglio colà che nel suo convento a Freistadt, è assai probabile che egli si lascierà condannare in contumacia.

Il *Constitutionnel* annuncia che le truppe austriache saranno ridotte nelle Legazioni papali; ma di ciò non si sa nulla nei circoli militari di Vienna.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 30 *ottobre*.

Lo stato diplomatico delle cose non fu mai più teso. Mi si dice che il discorso di sir Robert Peel membro del governo inglese, alla milizia di Strafford fece qui la più cattiva impressione; non perchè egli abbia detto che l'Europa è sopra un vulcano, ma perchè criticò la condotta di Morny a Mosca, mettendola in opposizione colla dignità serbata dalla ambasciata inglese. Vi sovverrà che sir Peel faceva parte dell'ambasciata straordinaria di lord Granville. Ciò parve e acerbo e scortese. D'altra parte, le buonissime intelligenze dell'Austria e dell'Inghilterra paiono molto strane. Un diplomatico mi diceva oggi: Il conte Buol colla sua politica d'oscillazione e di procrastinazione, è forse il più gran nemico di casa d'Austria, giacchè può venir tempo in cui l'Europa abbia a ripetere le parole dell'imperatore di Russia ad Esterhazy: Noi non possiamo per l'avvenire aver fiducia nelle vostre assicurazioni; ma ci vorranno dei fatti. Pare che l'intimità dell'Austria coll'Inghilterra, circa i principati, abbia decisa quest'ultima potenza a mandare a Bukarest, come agente straordinario, sir Enrico Bulwer, la cui condotta diplomatica nelle sue varie missioni è abbastanza conosciuta, perchè il solo suo nome abbia un significato. Bisogna che ci siano da questa parte impegnati molti gravi interessi, perchè l'Inghilterra abbia preso una simile risoluzione.

I giornali italiani ci recano la descrizione della brillante accoglienza che è stata fatta all'imperatrice di Russia; ma ciò che forse non si sa in Italia è questo, che la vedova dell' imperatore Nicolò corse in Svizzera pericolo della vita. Essa attraversava la *Via mala*, scrivesi in una lettera che mi sta sott'occhio: si erano messi sei cavalli alla vettura e, in un passo molto stretto, i due cavalli dinnanzi, affatto restii, diedero addietro e fecero rinculare anche gli altri. La vita dei viaggiatori fu salva da un palo, che fermò un momento la pesante carrozza, sicchè uno degli uomini di servizio potè sbarrare con un sasso le ruote di dietro. Un momento dopo il palo cedeva ed una parte del terreno franava; ma intanto i viaggiatori avevano avuto tempo di sortire dalla vettura. Una mezz'ora dopo, poterono continuare il loro cammino, senz'altro accidente che le vive apprensioni, da cui furono colti, apprensioni sentite del resto da tutti quelli che si trovarono presenti a questo terribile caso.

L'amministrazione del *Teatro italiano*, disperando di poter più servirsi della Medori, dopo la poco buona riuscita che ebbe negli *Ugonotti*, mandò a Milano il sig. Gouned, professore in questo conservatorio, per sentirvi la Spezia, che ora, mi si dice, fa furore nella capitale lombarda, e scritturarla per cantare qui il *Trovatore*, di Verdi.

La liquidazione è molto agitata. Nessun' altra notizia politica.

A.

INGHILTERRA

Dalla milizia di Strafford Shire fu dato un banchetto al quale intervennero diversi ragguardevoli personaggi e nominatamente sir R. Peel, membro del parlamento. Nel discorso che egli fece toccò di argomenti politici, e fece l'elogio del contegno di lord Granville nella sua missione straordinaria all'incoronazione dell'imperatore di Russia a Mosca. Egli disse di aver visitato Cronstadt ed opina che al principio della guerra sarebbe stato possibile ad un risoluto comandante della flotta inglese distruggere quella fortezza. In quanto alla pace soggiunse: « Sebbene la pace sia stata conchiusa, pure v'erano molti motivi che si opponevano ad aver fiducia nella continuazione della pace. Si è sull'orlo di un vulcano che può fare da un momento all'altro la sua eruzione, e fra le cause di inquietudine vi sono Napoli e i principati danubiani. Se la guerra avesse continuato, non vi è dubbio che i mezzi della Russia non sarebbero stati sufficienti per competere con quelli della Francia e dell'Inghilterra, che un colpo efficace sarebbe stato dato a quella potenza, cosicchè avrebbe durato molto tempo prima di riaversi. Ma la pace è stata fatta e si doveva pure sperare che avessero a continuare. »

G. ROMBALDO *Gerente*.

ISTITUTO
DI ISTRUZIONE FEMMINILE

diretto dalla Damigella M. BALEGNO

In via della Zecca, nº 23, piano 1.º

In questo istituto si ricevono le fanciulle dai 6 ai 14 anni e si insegnano loro tutte le materie volute dai regolamenti ministeriali con metodo e misura determinati dal programma già stampato.

Si dà speciale cura in tutte le classi ai lavori femminili.

La minervale è fissata a L. 10 al mese da pagarsi di tre in tre mesi anticipatamente.

Si danno anche a richiesta dei genitori lezioni delle lingue tedesca ed inglese, di musica, di disegno e di pittura.

Un omnibus dell'istituto con entro una proba sorvegliante conduce da casa a scuola e viceversa le alunne che abitano distante dall'istituto e dai portici di Po.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI SEGHE
PER INTARSIATURE
DI QUALUNQUE DISEGNO
Lavori con qualsiasi minima curva
IMPIALLACCIATURE

ed ogni genere di lavoro di sega

di **MOLLARD** FIGLIO MAGGIORE e C.

TORINO, fuori Porta Susa, casa BORCANO, già Fabbrica di Maiolica.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI
CUCITURA MECCANICA

PER LINGERIE DI OGNI GENERE — BUSTI
SARTORIA — BONETTERIA — SELLERIA
CALZOLERIA — RENDAGISTI — GUANTI — VELE
ED OGNI ALTRO LAVORO IN CUI OCCORRA L'AGO.

TORINO, Porta Susa, casa BORCANO, già Fabbrica di Maiolica.

Nel detto Stabilimento si eseguiscono commissioni in qualunque oggetto di Lingeria, di Sartoria, Busti, come in qualunque altro lavoro simile, sopra qualunque specie di stoffe finissime o grossissime.

Sono ammessi Visitatori in tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.

NEGOZIO IN COLORI

di **F. FASSIN** successore **Binelli**, all'insegna del *Sole* e dei *Tre Pennelli dorati*, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata, senza far uso della cera. Verderame e Verde bronzo preparati ad olio, brillante inalterabile per le Persiane. — Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto con grandissimo ribasso di prezzo.

Scatole preparate e con inchiostro per *Cachets* da lettere.

Negozio traslocato

in via d'Italia, porta ed insegna N. 6,

di **R. CARISIO-BRUNETTI e FIGLIO**

Assortimento in ogni genere di MAGLIE, CALZE, CORPETTI, MUTANDE, CAMICIUOLE, SPENZER, CASACCHE all'ago, CATALOGNE, TRAPUNTE, COPERTE diverse, FAZZOLETTI, TELE di filo e in cotone, PIQUETS, FLANELLE di sanità, LANE torte e filate nazionali, inglesi e scelte qualità di GERMANIA per calze e per altri lavori all'ago: il solito e speciale assortimento nelle migliori qualità, di cotoni inglesi ed oggetti per fardello a modici prezzi. A richiesta si eseguisce pure qualunque lavoro relativo ai suddetti generi.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

RENAUD GIOVENALE inventore della tanto rinomata ACQUA FOTOGENICA per tingere capelli e barbe sul momento composta con *Etere*, analizzata da più chimici e consultata da diverse sonnambule magnetiche. Riconosciuta priva di qualunque sostanza che possa nuocere alla salute e con utilità igienica delle parti che vengono tinte. Unica fra le tante tinture del giorno.

N. 1000 boccette a L. 3 caduna.

GRANDE RITROVATO

Crema-Mucilagine vegeto-animale per annerire, far nascere e crescere i capelli, e per impedire la caduta e l'incanutimento. — Preservativo contro le malattie in generale di detti capelli.

Prezzo: Caduna boccetta L. 3.

Piazza Vittorio Emanuele, N. 11, Torino

CANAVERO GIUSEPPE
CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

A. HEER

Professore delle lingue e letteratura Tedesca ed Inglese, *Maestro* patentato a Torino delle lingue Tedesca, Inglese e Francese. Via di Po, n. 30, sull'angolo di quella della Posta.

LINGUA INGLESE

Chi desidera un maestro autorizzato e sperimentato in quella sua lingua nativa, s'indirizzi dal sig. Ferrero, negoziante da carta, via Nuova, n. 21.

VISITA SPECIALE OCULISTICA

del Dottore PAGANINI, medico e chirurgo della FACOLTA' DI PAVIA, già oculista operatore con propria INSTITUZIONE in Milano.

Ha luogo dalle ore 11 all'una pomeridiana, Torino, Porta Nuova, via Lagrange, N. 12.

LINGUA INGLESE
CORSI E LEZIONI PRIVATE
Metodo MILLES

PROGRAMMA e DICHIARAZIONI si distribuiscono da C. Schiepatti, via di Po, 47, e dal Professore, via della Posta, 11, dalle 8 alle 9 1/2 antim.; ove è pure visibile il REGOLAMENTO per le Lezioni.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.

DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3

DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1º, Torino

---

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle variazioni del 20 ottobre 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom

Partenze da Voltri
Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3 , 6 20 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona
Ore 6 50, 8 45 ant. — 12 15, 5 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 5 00 pom.

Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 17, 6 57 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 21, 6 01 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 11 — 2 26, 6 00 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 07, 6 47 pom

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 5 50 pom

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 12 05 ant. — 5 50, 6 50 pom

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 45 antim. — 6 05 pom.

Partenze da Santhià
Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 50 pom.
per Alessandria » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

È da rimettere
presso l'Ufficio dell'OPINIONE
IL GALIGNANI'S MESSENGER

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del SIROPPO di Scorze d'Arancio amare, tonico anti-nervoso, ***approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.***

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, num. 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre*; Serravallo farm. a *Trieste*; F. Piori farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE